

LA SOCIETÀ CONTA TRENTASEI MARCHI DELL'ARREDAMENTO

Doimo, l'azienda è affare di famiglia

A gestirla sono otto cugini e altri congiunti Come trovano l'accordo? «Con il buon senso»

di Michele Avitabile

Mescolare affetti familiari e fatturato è sempre stata una caratteristica delle aziende italiane. Certo è un'operazione complessa, dove oltre a far quadrare i bilanci, bisogna tenere in equilibrio i legami personali. Ma quando la magica alchimia riesce, i risultati economici arrivano. Come accade al «Gruppo Doimo», pool di 36 marchi di arredamento dell'area trevisana guidato da otto cugini, che con 370 milioni di fatturato prodotti nel 2009 rappresenta una delle dieci più importanti realtà produttive nazionali del settore.

L'avventura imprenditoriale della famiglia Doimo inizia nel 1948 da Mosnigo di Moriago, in provincia di Treviso. È lì che il capostipite Giuseppe crea la sua prima azienda artigianale dove realizza camere da letto. Un'intuizione vincente che appassiona ben presto anche i suoi fratel-

li, Ettore e Fernando. Da allora, sono trascorsi 62 anni, la piccola attività si è trasformata in un network di società impegnate nella produzione di mobili per casa, comunità e ufficio.

A gestire oggi questo arcipelago di imprese sono otto cugini: Laura, Olieve, Ivonis e Doris (figli di Giuseppe Doimo, scomparso l'anno scorso) ed Enza, Edy, Eros e Elis (figli di Ettore Doimo). Tutti detentori delle quote di maggioranza dei trentasei marchi. Inoltre, nel gruppo lavorano anche i coniugi di quattro figli di Giuseppe.

La famiglia imprenditoriale, però, non è l'unica all'interno delle aziende. Tra i 1600 dipendenti, infatti, non mancano padri, madri e figli impegnati nella produzione. Insomma, prima di essere un pool d'impresie del nord est, il gruppo trevisano è innanzitutto la testimonianza di un tessuto produttivo che si nutre di valori familiari e li valorizza all'ennesima potenza. Ma qual è il segreto che permette di tenere

in equilibrio, nelle difficoltà della crisi economica, i rapporti di parentela tra i soci di maggioranza?

«Il nostro motto è impegno, franchezza e buon senso — dice Olieve Doimo, amministratore delegato di "Doimo Salotti" e "Linea Italia" —. D'altronde, senza questi requisiti non andremmo lontano. Così, una volta al mese, noi cugini confrontiamo il lavoro svolto e progettiamo le strategie». Certo le decisioni da prendere non mancano mai. Anche perché «Doimo», nonostante la fibrillazione dei mercati finanziari, continua ad espandersi.

L'acquisizione più recente è la «divisione comunità» della Faram, l'azienda che dal 1994 opera nell'arredamento specialistico ospedaliero e adesso si chiama Doimo Mis. Ma il team veneto punta a sviluppare anche l'export, che oggi raccoglie il 30% del fatturato. E, tra le nuove aree da conquistare, ci sono tre Paesi ad alta crescita: Cina, India e Corea.

«Se abbiamo raggiunto risultati importanti è grazie alle scelte vincenti dei fondatori — spiega Ivonis Doimo, amministratore delegato di "Doimo Idea", "Doimo Decor" e responsabile delle attività estere —. Perché hanno saputo farsi affiancare da persone competenti e appassionate. Al punto che alcuni tra i più bravi collaboratori oggi sono diventati soci». Intanto, in attesa che al timone del network arrivi la terza generazione, oggi sui banchi di scuola, a Mosnigo di Moriago si annunciano nuove iniziative. Come la partecipazione ad «Arabitalia».

«Si tratta di un interessante progetto, da un miliardo e mezzo di euro, dello sceicco Abdul Mohsin Bin Abdulaziz al-Hokair, presidente di "Al-Hokair" di Riad — conclude Olieve Doimo —. La sua idea è creare in Arabia Saudita 31 centri commerciali, da 12 mila metri quadrati ciascuno, specializzati nelle eccellenze del Made in Italy. Noi saremo impegnati nel settore arredamento». E poi dicono che mettere su famiglia non è un buon affare.

5 **Burrò** Adattamento del francese bureau, nel senso di «scrittoio»: è uno dei termini veneziani che, nel '700, documentano la poderosa influenza esercitata dal costume e dall'arredamento francesi sulla cultura

veneta. Se i veneziani di quell'epoca sciamavano all'imboccatura delle Mercerie di San Marco per vedere com'era vestita la piavola de Franza, cioè il manichino cui si facevano indossare gli abiti alla moda di

Parigi, non meno interesse destavano, nelle botteghe dei falegnami e degli intagliatori, le forme sempre mutevoli di tavoli, credenze, sedie e poltrone sagomate secondo i gusti dei vari re Luigi regnanti di là dalle Alpi.



Fabbrica Il reparto finissaggio; sotto, la famiglia Doimo da sinistra, Laura, Ivonis, mamma Gianna, Olieve e Doris



L'IDENTIKIT

Otto cugini della famiglia Doimo, figli dei fratelli Giuseppe ed Ettore, guidano l'omonimo gruppo di Mosnigo di Moriago. Ma se le loro aziende trevisane oggi si estendono su 390 mila metri quadrati di superficie coperta, distribuiscono prodotti d'arredamento attraverso 11.800 punti vendita, esportano in America, Europa e Russia e realizzano 370 milioni di euro di fatturato, è anche grazie all'apporto di alcuni storici collaboratori diventati soci. Come Emilio Guizzo, Gino Rech, Francesco Pizzol, Walter Giacometti e Paolo Tormena.

